

VareseNews

La prima vittima navale della Grande guerra è una Varese che giace nel mare istriano

Pubblicato: Mercoledì 8 Ottobre 2014

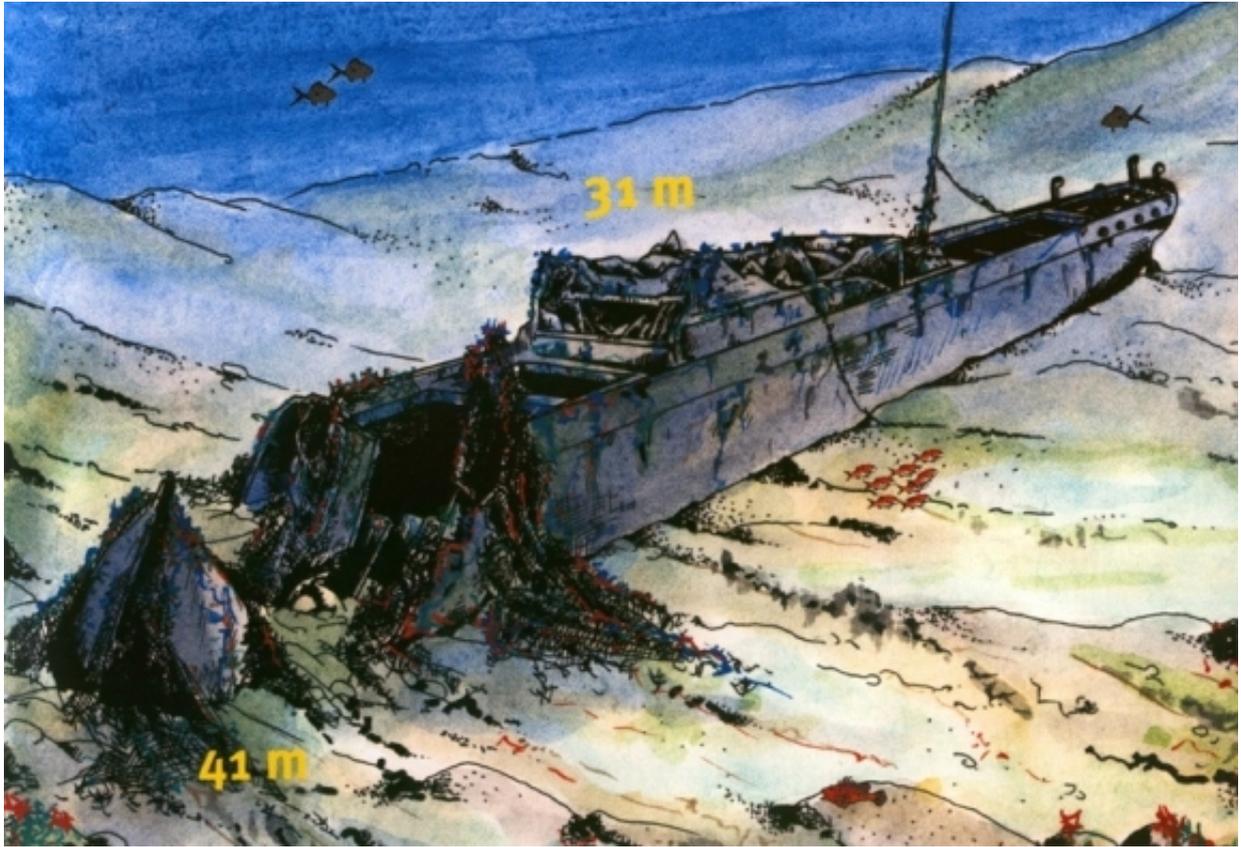


Una nave che porta il nome di Varese giace sul fondo del mare a largo della costa istriana all'altezza della città di Pola ed è una delle primissime vittime della Grande guerra. Non è la prima perché tempo fa avevamo scritto di un'altra nave, un **incrociatore italiano di metà Ottocento**, che solcò i mari della battaglia di Lissa recando a prua il nome della "Città giardino". Ora, **grazie alla segnalazione di Lorenzo Colombo**, un lettore attento e appassionato di storia marina, **puntiamo i fari su un'altra nave** costruita nel 1871 dai cantieri Humphrys & Pearson di Hull (Regno Unito) come Winestead, per gli armatori britannici Bayley & Leatham di Hull poi passata di mano svariate volte fino ad arrivare al genovese Clorinaldo Devoto, che la registrò a Genova e **ribattezzata con il nome Varese**. (Foto in alto tratta dal libro "Die Handelsschiffe Osterreich-Ungarns im Weltkrieg 1914-1918" e citata da **Adriatico**).

Il Varese era un piroscafo da carico, una delle più vecchie navi mercantili battenti bandiera italiana – ci scrive **Lorenzo Colombo** -. Il 19 gennaio 1915, mentre l'Italia era ancora neutrale, ma la guerra già devastava l'Europa, il Varese, partito oltre una settimana prima da Sfax carico di fosfati e diretto a Venezia al comando del capitano Carlo Mortola, capitò in un campo minato austroungarico al largo di Pola, a causa della nebbia e del maltempo incappò in una mina vagante. Lo scoppio le distrusse la prua ed affondò rapidamente, sbandando a sinistra, 6 miglia ad ovest di Bagnole (un villaggio di pescatori vicino a Pola). Non ci fu il tempo di calare alcuna scialuppa; un piroscafo giunse sul posto un'ora più tardi, ma poté recuperare solo il terzo macchinista livornese Alfieri Vidali, aggrappato ad un rottame, ed un cadavere. Vidali fu l'unico sopravvissuto tra i 21 membri dell'equipaggio. Altre navi accorse in zona non trovarono nessuno.

Oggi il relitto è una metà per subacquei, nel corso delle immersioni, si può entrare nella nave Varese che è abbastanza largo e sicuro in tutta la sua lunghezza. Si trova a 31 e 44 metri di profondità, il relitto giace in posizione verticale sul terreno, l'arco è interrotto nel punto dello scoppio della mina, mentre il ponte e la sovrastruttura sono in rovina. I sedimenti di fango ricoprono la macchina a vapore, che è liberamente accessibile e visibile dall'alto. Il relitto è attualmente pesantemente ricoperto di spugne, molluschi e alghe.

(Foto tratta da **Fran's reef**)



Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it